

INTRODUZIONE

Obiiettivo di questo volume è ricostruire gli elementi caratterizzanti della politica italiana verso la Polonia indipendente dopo la prima guerra mondiale attraverso lo studio dell'operato del primo rappresentante diplomatico presso il governo di Varsavia, Francesco Tommasini.

Fatto spesso dimenticato o taciuto, insieme agli alleati dell'Intesa anche l'Italia liberale diede il proprio contributo politico e militare a favore della ricostituzione di uno Stato polacco indipendente. Il favore italiano alla rinascita polacca si spiegava certamente con la simpatia dell'opinione pubblica verso l'applicazione del principio di nazionalità e con il sostegno di settori del mondo cattolico verso la costituzione di uno Stato polacco roccaforte del cattolicesimo in una area dell'Europa dominata dall'ortodossia e dal protestantesimo. Determinante fu però la valutazione della classe dirigente italiana circa l'interesse del nostro Paese a vedere sorgere una Polonia indipendente che costituisse una sorta di Stato cuscinetto fra Germania e Russia e contribuisse in tal modo al mantenimento dell'equilibrio di potenza sul continente europeo.

Francesco Tommasini, esponente di una facoltosa famiglia borghese romana, fu uno dei più talentuosi diplomatici italiani della sua generazione, allievo di Costantino Nigra e di Giuseppe Avarna, stretto collaboratore di Tommaso Tittoni: la sua carriera al Ministero degli Affari Esteri fu però stroncata da un duro scontro personale con Mussolini, che portò alla sua estromissione dalla diplomazia nel 1923. La

missione in Polonia, condotta fra il 1919 e il 1923, costituì il punto più alto e interessante della carriera di Tommasini. Non solo ambizioso e attivo diplomatico ma anche versatile intellettuale e storico, Tommasini ha lasciato nella documentazione relativa al suo incarico in Polonia, conservata all'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano a Roma, un materiale ricco di preziose informazioni sulla vita politica, sociale e culturale della società polacca, che offre non solo la possibilità di compiere una precisa ricostruzione delle relazioni italo-polacche, ma anche di delineare un quadro complesso, realistico e stimolante delle sfide e dei drammi del popolo polacco nel primo dopoguerra, dalla guerra con la Russia bolscevica alla difficile costruzione di un nuovo Stato unitario dopo più di un secolo di divisioni e dominio straniero.

Tommasini era convinto che fosse utile per l'Italia consolidare e intensificare i rapporti politici con la Polonia e favorire alcune sue mire territoriali, ad esempio sulla Galizia, in Ucraina e in Lituania perché italiani e polacchi avevano interessi comuni: impedire il risorgere di una Russia imperialista e dell'Impero asburgico, o di una confederazione politica ed economica ad esso simile, e favorire la costituzione delle nazioni già asservite all'Impero zarista, in primis i popoli baltici, in Stati autonomi. Ma nonostante l'impegno e gli sforzi del diplomatico romano, le relazioni fra Italia e nuova Polonia rimasero difficili e insoddisfacenti, caratterizzate da una certa lontananza e distacco. La Polonia era un soggetto della politica europea poco considerato dalla diplomazia e dalla classe dirigente italiane. Le si dava scarsa importanza privilegiando piuttosto i rapporti politici ed economici con la Germania e la Russia, ritenute le grandi Potenze dell'Europa orientale e settentrionale, entità forti politicamente dalle quali era possibile trarre vantaggi di maggiore portata. Sulla sottovalutazione italiana della Polonia pesava anche la percezione che ci si trovasse di fronte ad uno Stato fragile, collocato in una difficile posizione geopolitica, indebolito dalla presenza di numerose popolazioni allogene ostili (tedeschi, ebrei, ucraini, ecc.) al proprio interno e dall'esistenza di gravi controversie territoriali con la maggior parte degli Stati vicini.

L'obiettivo che ci siamo posti con questo volume è soprattutto quello di fornire una prima ricostruzione della politica italiana verso il risorto Stato polacco, che spero stimolerà l'interesse verso temi importanti ma trascurati dalla storiografia italiana, quali quelli dei rapporti fra Italia e Polonia e del ruolo del nostro Paese nella costruzione di un nuovo

ordine europeo dopo la prima guerra mondiale. Il libro nasce come sviluppo e approfondimento di un saggio dedicato all'atteggiamento della diplomazia italiana di fronte alla guerra polacco-bolscevica del 1920, che su invito di Stefania Ruggeri scrissi e pubblicai su un numero della rivista "Storia e Diplomazia"¹ dedicato alle relazioni fra Italia e Polonia. Ringrazio Federica Onelli, Stefania Ruggeri e il personale dell'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale di Roma per la cordiale collaborazione fornitami nel reperimento delle fonti documentarie e delle foto utilizzate in questo libro. Sono poi grato a Alberto Basciani, Francesco Caccamo, Andrea Ciampani, Federico Imperato, Rosario Milano, Luca Riccardi e Giuseppe Spagnulo per i consigli e le indicazioni critiche dedicate a questo testo, che mi hanno aiutato non poco a migliorarlo.

Bari-Modena giugno 2017

Luciano Monzali

1] L. MONZALI, *Francesco Tommasini, la diplomazia italiana e la guerra polacco-bolscevica del 1920*, "Storia e Diplomazia. Rassegna dell'Archivio storico del Ministero degli Affari Esteri", 2014, n. 1-2, pp. 15-70.